



verso CRACOVIA

PROGETTO DI PASTORALE GIOVANILE IN PREPARAZIONE ALLA 31ª GMG

IN CAMMINO VERSO

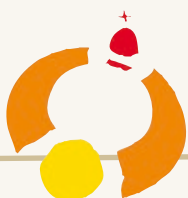
una città straniera, nella memoria di un Papa,
celebrando un'unica fede, incontrando il drago,
mistero dell'uomo fatto di Terra e di Cielo.

UN PROGETTO COMUNE il significato, gli ingredienti, le attenzioni pastorali

numero
ZERO

Sua Eminenza il cardinale João Orani Tempesta, arcivescovo della città carioca, ha giustamente affermato: "A Rio, abbiamo visto Dio all'opera". Un'affermazione più che mai vera e che può essere riferita ad ogni edizione della Giornata Mondiale della Gioventù: Dio è all'opera ogni volta che i giovani di tutto il mondo si radunano attorno al Successore di Pietro, principio dell'unità della Chiesa. Quanti miracoli avvengono nel cuore dei giovani in occasione di questi raduni! Ha poi sottolineato il desiderio dei giovani di toccare la Croce delle GMG. Papa Benedetto XVI, commentando questo desiderio dei giovani, aveva affermato che bisogna toccare la Croce per essere poi toccati dalla Croce. E credo sia proprio questa l'essenza della pastorale giovanile: incoraggiare i giovani a toccare la Croce affinché siano a loro volta toccati dal Cristo Crocifisso e Risorto. E il santo Giovanni Paolo II aveva ben compreso questo bisogno dei giovani quando non ha esitato a porre al centro delle Giornate Mondiali della Gioventù la Croce della Redenzione. In un mondo in cui tutti cercavano di conquistare i giovani lusingandoli o offrendo una felicità a buon mercato, Papa Wojtyła ha proposto loro la Croce e un Vangelo senza sconti. E senza dubbio questo ha molto da insegnare anche alla pastorale giovanile.

CARD. STANISLAW RYLKO



Le strade e le piazze si animano della presenza di migliaia di giovani che sono capaci di esprimere la loro fede in lacrime e silenzi che dicono del molto che sta accadendo nel loro cuore.



1. LA GMG E LA PASTORALE GIOVANILE

un'opportunità di progettazione
per il bene e il futuro dei nostri giovani

2

UN EVENTO DI CHIESA

Potrà sembrare un punto di partenza scontato. Eppure la Gmg ha bisogno, ancora, di essere riletta nella sua possibilità di essere un volano della pastorale. I rischi sono due.

Da una parte c'è chi non considera affatto la Gmg e ne vive una sorta di rifiuto: non piace l'idea del grande raduno (considerata una specie di "prova di forza" o "schieramento di truppe"); si percepisce il bagno di folla con un certo fastidio, affermando che la fede ha bisogno di cammini personali e silenzi, di battute d'arresto e di ripartenze.

Dall'altra c'è chi fa diventare la Gmg un "assoluto" da non perdere: ci sono, effettivamente, persone che si vantano di non averne persa nemmeno una, dimenticando che – nel frattempo – hanno smesso di appartenere alla categoria dei giovani magari senza accorgersene.

Le due posizioni esprimono entrambe (come spesso accade) una verità. La Gmg è un evento e come tale avviene ogni due o tre anni. E nel frattempo? Si

può pensare di accompagnare la cura delle nuove generazioni organizzandola attorno ad eventi sporadici? Si può affidare i percorsi di crescita a momenti dove è facile sentirsi attratti da un movimento di massa senza mettersi in gioco personalmente? Riusciranno a rientrare in una quotidianità che non è sostenuta da tutto il grande movimento di quei giorni?

È giusto, di contro, girare la faccia dall'altra parte di fronte al grande clima di festa che pervade le città che ospitano l'evento? Le strade e le piazze si animano della presenza di migliaia di giovani che non rovinano la vita di nessuno, che sono capaci di esprimere la loro fede in un ascolto attento delle parole del Papa, nella preghiera, in lacrime e silenzi che dicono con eloquenza del molto che sta accadendo nel loro cuore. E che dire dei gemellaggi con le diocesi nei giorni precedenti la settimana degli eventi centrali? Chi accoglie e chi ospita fa una grande esperienza di scambio e di incontro fra Chiese diverse.

Curiosamente, **le due posizioni da cui siamo partiti**

esprimono anche due modi diversi di fare pastorale. Ci sono diocesi in Italia che hanno una grande attenzione alla cura delle giovani generazioni attraverso strumenti ormai radicati nella vita delle parrocchie e degli oratori: percorsi di accompagnamento quotidiano con itinerari differenziati.

Altre diocesi hanno una storia di attenzione al mondo giovanile diversa e per certi aspetti più recente. Per queste diocesi la Gmg è stata una formidabile occasione per incontrare i propri giovani, per poterli radunare e offrire loro momenti di spiritualità e formazione. Questa situazione, spesso, è dipesa dalla storia e dalle possibilità di territori differenti. Soprattutto nessuna realtà va considerata migliore di un'altra.

È però arrivato il tempo di dire che queste due possibilità di esperienze pastorali devono integrarsi e diventare un progetto organico che riesca a far esistere una circolarità fra i due grandi momenti: quello del cammino ordinario nelle proprie parrocchie/diocesi e quello dell'incontro con la Chiesa universale durante la Gmg. Una circolarità intelligente che possa sostenere la gradualità dei momenti e degli itinerari: non è giusto portare i tredicenni alla Gmg, così come non è giusto non offrire loro altri tipi di cammini durante l'adolescenza aspettando pazientemente il tempo attorno alla maggiore età

per portarli in giro per il mondo. Insomma, va evitato l'atteggiamento spocchioso che guarda alla Gmg come a un inutile orpello tanto quanto l'atteggiamento che la considera il centro della pastorale giovanile. Questo, tra l'altro, sarà il senso di fondo del lavoro al Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile che si svolgerà a febbraio 2015.

L'intelligenza degli itinerari pastorali ordinari deve poter offrire ai giovani un cammino che li coinvolga, ma anche – una volta vissuta l'esperienza – che si possa abbandonare per altri percorsi che la vita chiede di fare a ciascuno. La Gmg, come la vita in oratorio, non sono un luogo da abitare tutta la vita! **L'appuntamento di tutta la vita sarà l'Eucarestia domenicale celebrata con la propria comunità e la vita sacramentale:** altre esperienze saranno sempre abbastanza transitorie.

Le riflessioni fatte, portano a riconsiderare la Gmg come evento di Chiesa. Evento grande e significativo che potrà esprimere pienamente tutte le sue potenzialità; a patto che sia **un itinerario nel quale non mancherà un tempo adeguato di preparazione (e dove la preparazione sarà curata), la partecipazione all'evento e il ritorno a casa** che preveda la possibilità di raccogliere l'esperienza per poterla rilanciare nella vita quotidiana personale, nella vita della comunità cristiana e nei luoghi abitati da tutti.

Una circolarità intelligente della pastorale giovanile può sostenere la gradualità dei momenti eccezionali e degli itinerari ordinari.





Accompagnare i giovani attraverso un evento di Chiesa, significa non abbandonarli in una fase delicata della loro esistenza.

4

Questo modo di pensare la Gmg è un passo che si dovrebbe fare: è stato preparato dal lungo cammino di questi anni, soprattutto a partire dall'anno 2000 con il Giubileo a Roma. Far emergere la Gmg come cammino e utilizzarla come strumento pastorale: è come inserire la marcia successiva quando si viaggia in auto; è giunto il tempo perché non si rimanga nella palude della retorica mediatica, quella che tenderà a descrivere i giovani come "numerosi, entusiasti e pieni di vitalità". **I giovani appartengono a quella stagione della vita dove si prende in mano la propria esistenza, si decide di sé, si trova il coraggio di mettere le gambe ai propri sogni:** accompagnarli attraverso un evento di Chiesa, significa non abbandonarli in una fase così delicata.

I PRETI GIOVANI

Se ne fa un gran parlare. Più sono giovani e più – talvolta – sembrano fare fatica a stare in mezzo ai giovani. Anche questo, detto così, è un pregiudizio. I giovani appena ordinati sono chiamati (in mezzo a loro coetanei) ad essere presbiteri, cioè anziani. **Si chiede a persone che mostrano tutte le ricchezze e le fragilità dei giovani di oggi, di essere per loro delle guide.** Possiamo capirli, dunque: le relazioni educative pagano lo scotto di avere più o meno lo

stesso scarto d'età di cinquant'anni fa, ma i rapporti di forza (diciamo così) non sono gli stessi.

È importante riconoscere che anche questa è una grande opportunità offerta dalla Gmg. Se infatti ai preti giovani non viene chiesto di fare semplicemente (o nella migliore delle ipotesi) le guide turistiche o i mediatori culturali, ma di stare nel cammino con il ruolo di guide che il ministero richiede a loro, bisogna metterli nella condizione di farlo.

La prima e fondamentale condizione è quella di vivere la Gmg come cammino, percorso, dove il prete giovane non va svegliato un paio di mesi prima con una vagonata di informazioni sul viaggio e dandogli appuntamento da qualche parte per ritirare il materiale. È necessario pensare tutti insieme alla Gmg come a un itinerario che ha un lungo momento di preparazione, vivrà l'esperienza del pellegrinaggio e soprattutto troverà il modo di sostenere il rientro nella vita quotidiana valorizzando le risonanze e accompagnando le decisioni per la vita. E questo, soprattutto, permetterà a tutti di sentirsi coinvolti: anche a quelli (giovani o adulti) che a Cracovia non verranno, perché **la Gmg non deve far nascere club esclusivi, ma promuovere relazioni di vita.**

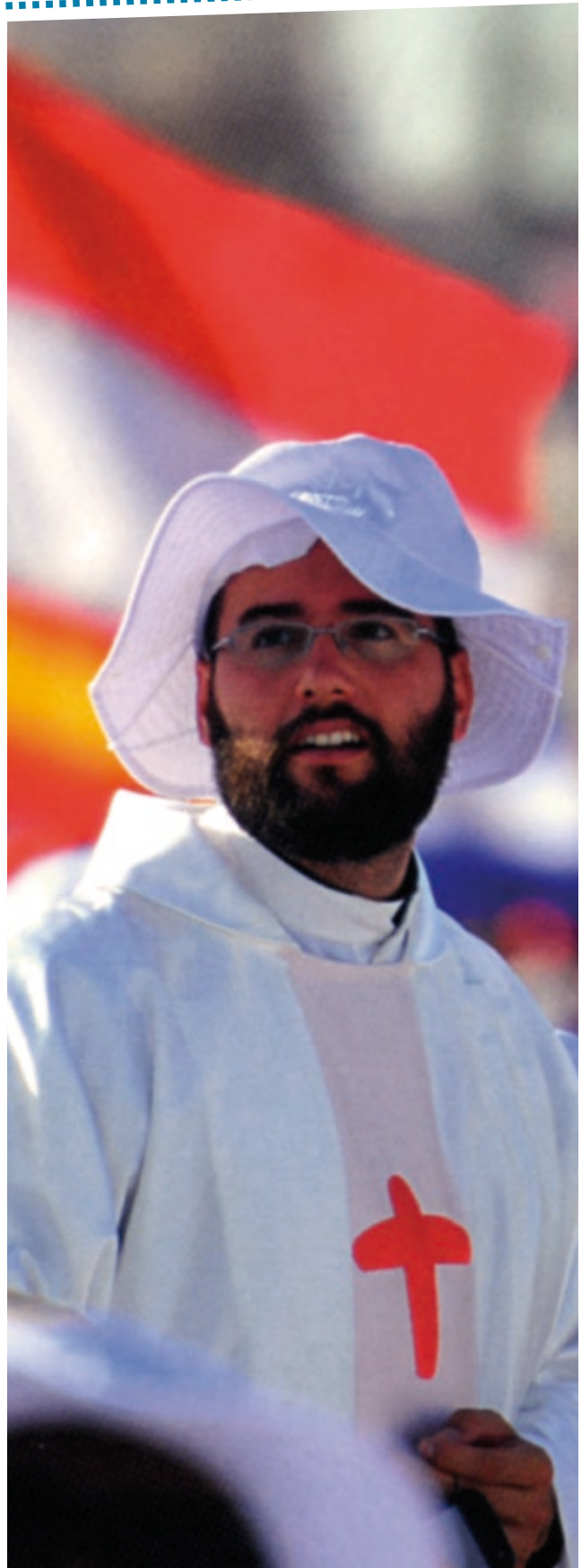
In fondo, tutto questo significa che **la Gmg nel suo farsi esperienza pastorale organizzata, può istruire**

il modo di fare di chi (come i preti giovani) ancora deve prendere le misure nel suo ruolo e imparare a “saper fare”. Proprio perché è tipico dei giovani imparare facendo, l’idea di condividere questi passi potrà in qualche modo rilanciare e rinnovare adeguatamente tutta la pastorale giovanile.

UN ITINERARIO DI PASTORALE INTEGRATA

In questo ci sostiene la storia del SNPG che ci ha preceduto. Proviamo a ridire una cosa che si dice da sempre: **passiamo dalla Gmg come evento all’idea della Gmg come itinerario**; dove esiste un tempo di preparazione, dove c’è l’evento e dove alla fine si prevede come vivere il tempo del ritorno. Dove sta la novità? Nel dire – già da oggi – che le cose da fare al ritorno le programiamo già da oggi, fanno parte del progetto globale, senza aspettare di rientrare con la faticosa domanda: “e adesso, cosa facciamo?”.

E proviamo a fare tutto questo cercando di viverlo come esperienza pastorale nella sua globalità. Alla Gmg andranno dei giovani, certo. Ma non tutti, tanto per cominciare: qualcuno non potrà proprio rimandare gli esami universitari, qualcun altro non riuscirà ad avere le ferie dal lavoro. A casa, poi, tutti avranno fratelli minori, genitori e nonni che li seguiranno con affetto e una certa apprensione. Perché non coinvolgere tutti in questo percorso? Nella preparazione e nel rientro (temi e tracce per camminare ne esistono in abbondanza per tutti), nell’utilizzo intelligente dei mezzi (Tv2000, Avvenire, Sir, internet e tutta la stampa cattolica nazionale e locale), nella preghiera che può diffondersi quotidiana nelle parrocchie e nelle case. **Questo vuol dire che la Gmg può essere uno strumento pastorale della Chiesa, rivolto principalmente ai giovani e che coinvolge tutti.** E, soprattutto, non riguarda solo la pastorale giovanile, ma tutte le attenzioni e gli ambiti pastorali. Perché, come diciamo sempre, il compito di educare non si può delegare, ma va condiviso dalla comunità cristiana. I vescovi non sono certo invitati a fermare i cammini delle proprie diocesi: si può però provare a



Ai preti giovani viene chiesto di stare nel cammino con il ruolo di guide.

Nelle collaborazioni pastorali c'è la possibilità concreta di favorire la partecipazione dei disabili alla Gmg insieme ai loro coetanei.



integrare l'itinerario con il vissuto quotidiano che è già vivo, facendo della Gmg un'esperienza che coinvolge tutta la Chiesa locale e si integra ai suoi percorsi.

Sarebbe pure un'idea interessante far sì che in questo itinerario i giovani fossero effettivamente coinvolti come soggetti dell'esperienza, ma anche come protagonisti nella conduzione del cammino stesso. Per esempio nel coinvolgimento degli amici (soprattutto chi è fuori dai nostri circuiti) perché possano aderire al cammino. O, ancor più, nella gestione di vari momenti. Per esempio: con tutta probabilità, durante la Gmg si visiterà Aushwitz che porta con sé una serie di temi conosciuti dai ragazzi durante la scuola. Perché non chiedere a qualcuno di loro di essere le guide dei loro amici? Oppure perché non sfruttare le competenze di qualcuno perché possa guidare il gruppo nella visita alla città e ai luoghi?

L'altro livello di coinvolgimento che porta alle collaborazioni pastorali, è il tema della partecipazione dei disabili alla Gmg. Nella sussidiarietà questo si tradurrà in **indicazioni pratiche che tendono a coinvolgere e integrare i giovani disabili nel gruppo della propria realtà; evitando di fare un gruppo diverso (anche se "ad hoc") che non permetta a questi ragazzi di vivere l'esperienza con tutti gli altri.**

L'ETÀ DEI PARTECIPANTI

È giusto dire una parola sull'età. Perché la Gmg (considerata come grande evento) ha una forza di coinvolgimento straordinaria. La tentazione è forte: portare tutti, anche i più piccoli prima che si disperdano per altre strade. Dopotutto perché far perdere loro un'opportunità così grande? **La Gmg è un evento "dedicato" ai giovani: non è bene svolgerne la natura portando chi è troppo giovane o chi è ormai adulto.**

Se da un lato infatti le buone intenzioni vanno salvaguardate, dall'altro ci vuole intelligenza; che significa anche una strategia capace di attendere e di pianificare i tempi. Nessuno farà scattare controlli e divieti, sia ben chiaro. Ma potrebbe essere sensato indicare nei sedici anni (anno di nascita 2000, tanto per intenderci) l'età minima di partecipazione. E nei trentacinque anni l'età massima. Bruciare le tappe e offrire la Gmg a chi è ancora troppo piccolo per comprenderla e viverla pienamente, vuol dire giocarsela quando saranno più grandi e ne avranno più bisogno (quando, in altre parole, ci diranno: "già visto, già fatto, grazie"!). D'altra parte non è sempre accettabile portare chi ha superato il varco dei trentacinque anni: un gruppo di giovani funziona (oppure no) anche in base alle persone che ci sono. Spesso la presenza di chi dice in continuazione "abbiamo sempre fatto così", diventa ingombrante per chi deve vivere l'esperienza con un respiro di libertà e novità a cui ha diritto.



A Rio de Janeiro, Papa Francesco aveva chiesto ai giovani, "con tutto il cuore", di rileggere le Beatitudini per farne un concreto programma di vita.

2. I TEMI DELLA GMG 2016

**non solo contenuti, ma vere e proprie chiavi di accesso
al mondo odierno nel rispetto reciproco e nella pace fraterna**

Ogni Gmg ha un tema che ne ispira il cammino e viene offerto dal Papa attraverso l'indicazione di un percorso di avvicinamento. Al grande tema, che offre una specie di scenario di sfondo riferito a un'icona biblica, seguono altri elementi di riflessione che chiameremo "sguardi". Non sono dei veri e propri temi, ma è ciò che "si vede" andando a visitare Cracovia e la Polonia: **sguardi che fanno riferimento anzitutto alla vita ecclesiale, ma anche al mondo che la circonda e dunque alla cultura di quei popoli.**

A febbraio 2014 Papa Francesco ha stabilito i temi delle successive edizioni della Giornata Mondiale della Gioventù, scandendo le tappe dell'itinerario di preparazione spirituale che nell'arco di tre anni condurrà alla celebrazione internazionale prevista a Cracovia nel luglio 2016. Per la Gmg diocesana del 2014, il tema è stato "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,3); per la Gmg del 2015: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8). Infine, per la Gmg di Cracovia del 2016: "Beati i misericordiosi, perché

troveranno misericordia" (Mt 5,7). I tre temi sono tratti dalle Beatitudini evangeliche. A Rio de Janeiro, Papa Francesco aveva chiesto ai giovani, "con tutto il cuore", di rileggere le Beatitudini per farne un concreto programma di vita.

L'ICONA BIBLICA

**"Beati i misericordiosi,
perché troveranno
misericordia" (Mt 5,7)**

Nell'anno del raduno internazionale, la Gmg di Cracovia avrà al centro il tema della beatitudine che richiama alla misericordia.

Va detto che il tema della Gmg viene spesso declinato nelle catechesi che si svolgono durante la settimana degli eventi centrali. Il tema, però, è talmente ampio che potrebbe essere il centro dell'itinerario di preparazione nella sua articolazione che va pensata.

SGUARDI SULLA CHIESA

LA PIETÀ POPOLARE: LA CROCE E LA DEVOZIONE ALLA DIVINA MISERICORDIA

In Polonia è forte la dimensione della pietà popolare. È una bella provocazione per la Chiesa italiana. Non tanto per i recenti fatti di cronaca con le discussioni che ne sono seguite. Quanto, piuttosto, perché in tutto il territorio nazionale, e in alcune regioni in modo più marcato, la pietà popolare è una dimensione importante della vita di fede. **Ed è una dimensione che “si vede” con evidenza nei gesti semplici delle tante persone (anche giovani) che in Polonia affollano chiese e santuari.**

È interessante, peraltro, il fatto che da Cracovia venga la devozione alla Divina Misericordia. Nella seconda metà del XIX secolo, fu fondato a Cracovia il monastero per la Congregazione delle Suore

di Nostra Signora della Misericordia, dove visse e morì la Santa Suor Faustina Kowalska. Questa umile suora ricevette la grazia di grande intimità con Gesù. Le visioni mistiche sono descritte nelle pagine del suo “Diario” che oggi è il libro polacco più tradotto. Nel monastero di Lagiewniki la futura santa ha vissuto il periodo di postulato e noviziato religioso; qui fece i suoi primi voti e quelli perpetui. Dal 1936 fino alla sua morte visse qui in modo permanente, svolse mansioni di giardiniera e portinaia. Morì il 5 ottobre 1938 e fu sepolta in una tomba al cimitero del monastero. La mistica fu beatificata ufficialmente nel 1993, e la sua canonizzazione è avvenuta nel 2000, insieme con la dichiarazione della Festa della Divina Misericordia. Entrambi gli atti furono fatti da Papa Giovanni Paolo II, che da giovane pregava nella cappella del monastero, quando andava a lavorare nella fabbrica chimica Solvay lì vicino.

LA PIETÀ POPOLARE: LA DEVOZIONE A MARIA

Bisogna andare nei luoghi dove le persone sono vissute per capirle fino in fondo. È negli occhi di tutti la grande “M” che fu nello stemma di Giovanni Paolo II, segno della sua forte devozione mariana. Due sono i luoghi vicini a Cracovia dove questa devozione è vissuta intensamente. Ce ne sono altri, ma questi meritano un ricordo perché saranno probabilmente visitati da moltissimi giovani durante la Gmg.

Uno dei più bei santuari della Polonia si trova a Czestochowa ed è dedicato alla Madonna Nera. Il santuario mariano ha origini nel XV secolo e fu ricostruito nel XVII secolo. È ubicato a Jasna Gòra (collina luminosa) e si presenta come una costruzione imponente in stile gotico, attorno alla quale, nel corso del tempo, sono state edificate mura di protezione. Il santuario di Jasna Gòra è meta di pellegrinaggi già a partire dal Medioevo; soprat-

la pietà popolare
è una dimensione importante
della vita di fede.



tutto d'estate si può assistere ad una moltitudine di gente che si reca ordinatamente a piedi verso il santuario, percorrendo anche centinaia di chilometri e quindi impiegando giorni di duro cammino per presentarsi al cospetto della Madonna Nera. I pellegrini che si recano al santuario della Madonna Nera sono di tutte le età e partono per questo lungo viaggio sia da soli che in compagnia, a gruppi, per pregare e chiedere aiuto alla Madonna.

L'altra metà di pellegrinaggio è il santuario di Kalwaria che si trova nella diocesi di Cracovia.

Non è soltanto un santuario mariano. Tra i più frequentati centri di pellegrinaggio della Polonia, Kalwaria Zebrzydowska fa parte di un progetto paesistico-architettonico fra i più interessanti d'Europa. Sono oltre un milione i pellegrini che ogni anno visitano il complesso devozionale. Gli inizi del santuario di Kalwaria risalgono al 1601, quando Mikolaj Zebrzydowski, voivoda di Cracovia, eresse sul monte Zarek una cappella dedicata alla Crocifissione del Signore, seguendo un modello in gesso della cappella di Santa Croce a Gerusalemme. La cappella venne consacrata quale chiesa il 4 ottobre 1601 dal nunzio papale Klaudiusz Rangoni, e doveva servire alla famiglia degli Zebrzydowski come luogo di preghiera durante la Quaresima. Nel santuario è conservata un'icona della Madonna molto venerata.

■ LA FIGURA DI GIOVANNI PAOLO II

La canonizzazione di Giovanni Paolo II a dieci anni dalla sua morte, ha rilanciato di nuovo la sua figura di "inventore" delle Gmg, esperienza che tuttora ispira. Ormai, però, sta tramontando quella che potremmo chiamare la "generazione Giovanni Paolo II": molti giovani (forse la maggior parte) che parteciperanno al raduno di Cracovia, non lo hanno conosciuto direttamente.

molti giovani che parteciperanno
al raduno di Cracovia,
non hanno conosciuto
direttamente
Giovanni Paolo II.

Il fatto di essere nella sua terra lo richiamerà continuamente alla memoria: non c'è luogo (non solo religioso) degli ambienti interessati alla Gmg che non esponga una sua immagine. **La prossima Gmg è una bella occasione per riproporre non soltanto la biografia, ma anche una rilettura della sua figura che riesca a dire la forza della sua spiritualità ai giovani di oggi e l'importanza della sua presenza nella vita della chiesa.**

SGUARDI SUL MONDO

Ogni Gmg è sempre, anche, incontro con culture, mondi e tradizioni diverse. Le ultime due edizioni ci hanno fatto volgere lo sguardo verso ovest: prima in Spagna e poi nel mondo latino/americano del Brasile. Ora volgeremo lo sguardo a Est: anche se è difficile da pensare, fino a poco più di vent'anni fa questo avrebbe significato varcare un confine molto preciso, quello della "cortina di ferro".



La Gmg è sempre incontro con culture, mondi e tradizioni diverse.



IL MONDO E LA CHIESA DELL'EST: LA MITTELEUROPA

Cosa c'è al di là di questo ormai (per fortuna) immaginario confine? C'è un mondo che nel secolo scorso ha avuto a che fare con due grandi dittature, ma che appartiene a un'area geografica definita Mitteleuropa. Con questo termine tedesco («Europa di Mezzo» o «Centro-Europa») si usa evocare l'ambiente e la tradizione culturale dell'Impero asburgico al suo tramonto.

È qui che prende vita una produzione che in ogni campo del pensiero e dell'arte raggiunge vertici altissimi con L. Wittgenstein, A. Schönberg, O. Kokoschka, F. Chopin, A. Schnitzler, R.M. Rilke, F. Kafka, I. Svevo, J. Roth, I.B. Singer, tanto per fare alcuni nomi. La cultura della Mitteleuropa è espressione della crisi epocale dell'Occidente, del senso di perdita d'identità dell'individuo che cerca di differire la fine e strapparle qualche momento di piacere e d'abbandono.

L'elemento culturale si intreccia con quello ecclesiale: nella sua storia millenaria la Polonia ospitò molte minoranze etniche e confessionali. Questa regione di confine da sempre accolse diverse culture permettendone l'incontro. Qui trovarono spazio l'ortodossia, il giudaismo, il protestantesimo. Essa fu abitata da armeni, ebrei, slovacchi, rom, lemko e ucraini. Giovanni Paolo II durante il suo pontificato dialogò con il patriarca ortodosso e i

rappresentanti delle chiese evangeliche.

In particolare con l'insediarsi di comunità ortodosse e greco-cattoliche in Polonia, la cultura occidentale incontrò quella orientale. Nel suo primo viaggio in Polonia, il 3 giugno 1979, Giovanni Paolo II disse: "Non vuole forse Cristo, non ordina lo Spirito Santo che un papa polacco, un papa slavo, riveli proprio in questo momento l'unità spirituale dell'Europa cristiana composta di due grandi tradizioni: quella occidentale e quella orientale"?

AUSCHWITZ E BIRKENAU

Non c'è bisogno di spendere parole in questa sede per descrivere Auschwitz e Birkenau. Negli ultimi anni sembra essere cresciuta la necessità di portare i ragazzi a contatto con la memoria di uno dei drammi più scuri della storia dell'umanità. La scuola li istruisce, certo, ma **la visita ai campi di concentramento coinvolge tutto il loro mondo emotivo e li aiuta nella formazione di una coscienza civile più capace di essere rispettosa dell'altro.**

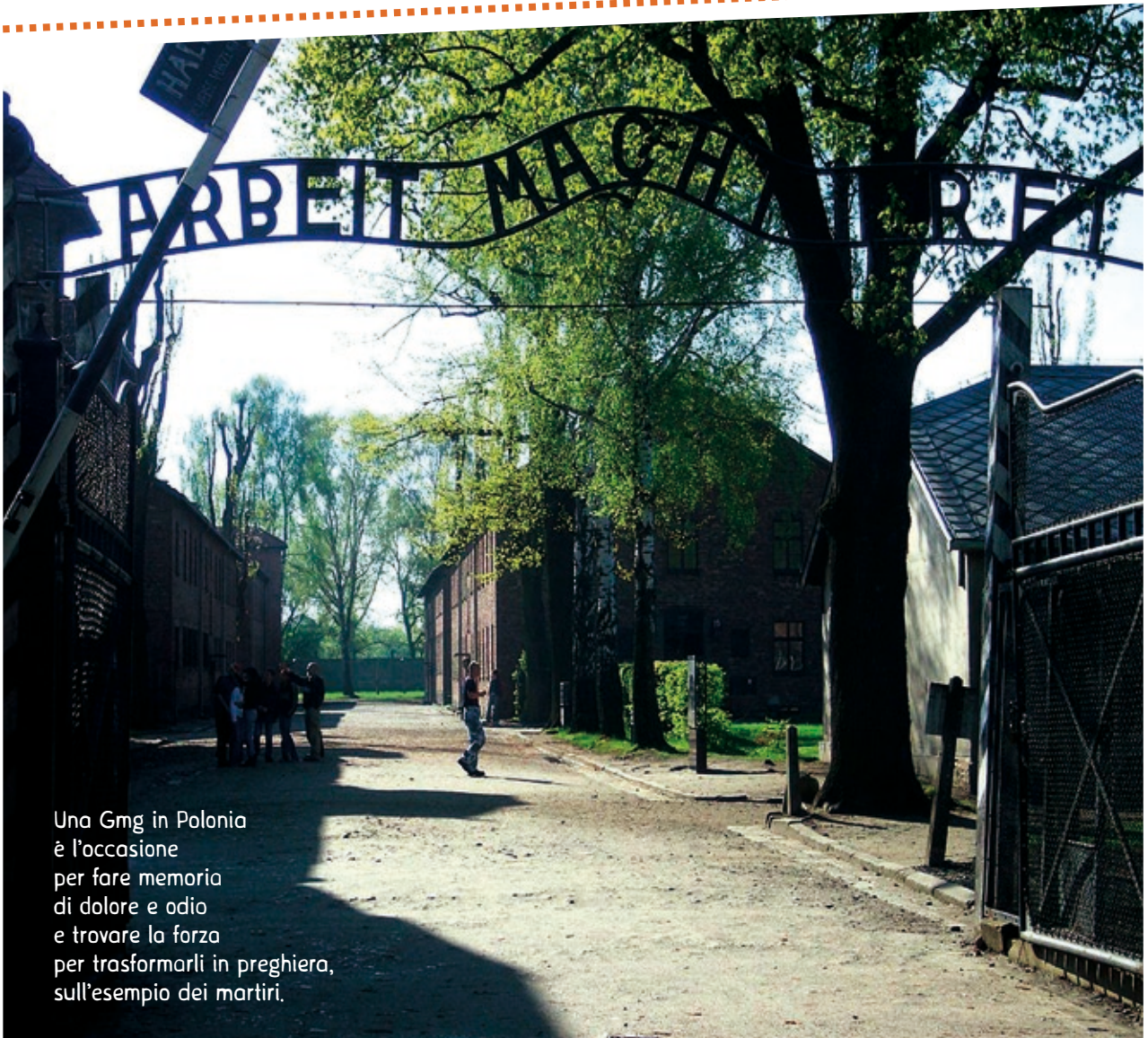
Potrebbe essere interessante – in fase di preparazione – offrire dei percorsi di formazione che permettano ad alcuni giovani di essere guide per i loro coetanei, evitando così una visita distratta (i campi/museo sono aperti e liberi alla visita dei turisti) oppure di affidarsi a una seppur preparata guida del posto che però poco sa del tipo di

gruppo che ha davanti. Così come sarà importante il recupero degli scritti di alcuni autori: Primo Levi, Eli Wiesel, Etty Hillesum, Hannah Arendt, Yitzhak Katzenelson.

Da non dimenticare è il ricordo di due luminosissime figure di santi: **padre Massimiliano Kolbe** e santa **Teresa Benedetta della Croce** (Edith Stein) che ad Auschwitz trovarono la morte l'uno nel bunker della fame al blocco 11, l'altra nella camera a gas (da cui il titolo del film: "La settima stanza").

A loro si aggiunge il ricordo dei **martiri polacchi**. Papa Giovanni Paolo II nel corso del suo settimo viaggio apostolico in Polonia, beatificò il 13 giugno 1999, 108 martiri morti per la loro apparte-

nenza alla Chiesa Cattolica, sia come consacrati, sia come laici impegnati, accusati di inventati tradimenti, complotti, resistenze; quasi tutti deportati in campi di concentramento (Auschwitz, Dachau, Majdanek, Ravensbrück, Sachsenhausen) dove morirono uccisi dalle guardie o dalle torture inflitte. Altri morirono in prigioni varie come i cinque laici capogruppo di Associazioni salesiane giovanili a Poznan, tutti decapitati nel carcere di Dresda il 24 agosto 1942. I 108 beati martiri polacchi appartenevano a 18 diocesi e a 22 Congregazioni religiose; 3 vescovi, 52 sacerdoti diocesani, 3 seminaristi, 26 sacerdoti religiosi, 7 fratelli professi, 8 suore professe, 9 laici; testimoni in vita ed in morte della loro grande fede in Cristo e nella Chiesa cattolica.



Una Gmg in Polonia è l'occasione per fare memoria di dolore e odio e trovare la forza per trasformarli in preghiera, sull'esempio dei martiri.

3. I GEMELLAGGI CON LE DIOCESI POLACCHE

**un'occasione da non perdere
e che ha bisogno di essere valorizzata maggiormente**

Vale la pena spendere due parole sul tema dei gemellaggi. Durante la Gmg brasiliana, i gemellaggi sono stati uno dei momenti qualificanti. Lo erano soprattutto per il tema missionario, perché il Brasile – considerato tradizionalmente terra di missione – è pieno di cristiani italiani che da anni si spendono per quella Chiesa. **L'incontro con una povertà accogliente e generosa, ha particolarmente colpito i giovani italiani, facendo diventare gli scambi dei veri momenti di crescita e di arricchimento reciproco.**

Il contesto polacco è molto diverso, certamente non meno stimolante. Anche sul piano del discorso missionario: non sono pochi i preti e i laici che han-

no allacciato relazioni con questo mondo in nome del Vangelo e per conto della Chiesa. Anche le vicine chiese cristiane di rito orientale che si trovano in Ucraina. Andrà indagato e studiato per capire quali possano essere le potenzialità effettive dei gemellaggi. Un monitoraggio serio potrà portare a scambi fecondi.

Una considerazione importante viene dalla data: la scelta di fine luglio potrebbe incidere sul capitolo gemellaggi; molti sono gli studenti universitari ancora alle prese, a metà luglio, con gli esami. Ci sarà la possibilità di promuovere gemellaggi anche dopo i giorni degli eventi centrali (anche se questo è un percorso più "difficile").

La Gmg mette in contatto i giovani con il mondo della missione.



4. LE TAPPE DI UN CAMMINO

scandire il percorso significa iniziare

a investire sul progetto e a contare il tempo insieme

Mancano ancora due anni. Ma il tempo corre in fretta ed è necessario oggi programmare i grandi passi che possono segnare l'esperienza. Sicuramente il primo passaggio è stato fatto nel mese di settembre 2014 in Presidenza Cei e nel primo incontro direttori a ottobre per una approvazione di massima del progetto e una prima condivisione.

Di seguito si elencano poi alcuni altri passi che sarebbe bene dichiarare subito, perché sia chiaro alle Diocesi il cammino della Chiesa italiana in vista di Cracovia 2016.

PUNTO ZERO: PRESENTAZIONE DEL PROGETTO AL CONVEGNO 2015

A febbraio 2015, durante il convegno nazionale di pastorale giovanile. A tutti i responsabili diocesani e delle realtà ecclesiali, viene presentato il progetto.

PRIMO PASSO: IL CROCIFISSO E LA MADONNA

Tradizionalmente una copia del Crocifisso di san Damiano e della Madonna di Loreto, sono il dono dei giovani italiani al Paese che ospita il raduno. Un'idea è quella di far girare questi due segni nelle diocesi italiane perché attorno ad essi possano ritrovarsi i giovani con i loro vescovi per momenti di preghiera. Farli girare nelle diocesi italiane permetterebbe, inoltre, a molte persone che non potranno andare a Cracovia di partecipare in qualche modo al raduno di tutti: monasteri di clausura, ospedali, penitenziari... In questo modo il dono sarebbe effettivamente degli italiani: nel senso che diventerebbe segno di preghiere cariche di gioie e di speranze affidate alla Croce e a Maria.

DALLA DOMENICA DELLE PALME 2015 A MAGGIO 2016

SECONDO PASSO: IL PROGETTO AI RESPONSABILI DIOCESANI

Nel prossimo febbraio ci sarà il Convegno di pastorale giovanile. Come già fatto lo scorso anno, è previsto un tempo di ripresa e di verifica attraverso alcuni incontri che raccolgano regioni ecclesiali diverse. In quell'occasione verrà presentato il progetto per l'itinerario della Gmg: questo permetterà agli incaricati diocesani, dei religiosi/e e delle realtà associative di poter pensare al progetto della propria diocesi da offrire nel mese di settembre 2015.

PRIMAVERA 2015 – INCONTRO CON I RESPONSABILI DEI GRUPPI (INCARICATI DIOCESANI, RELIGIOSI E RELIGIOSE, ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI)

TERZO PASSO: LA CONSEGNA DEI SUSSIDI

Negli incontri di primavera verranno presentati e offerti i sussidi che permetteranno alle guide dei gruppi di avere il materiale adeguato per strutturare il proprio cammino in condivisione con il proprio vescovo e le diocesi della propria regione ecclesiastica.

PRIMAVERA 2015

QUARTO PASSO: VIAGGIO CON I RESPONSABILI REGIONALI

Nel mese di maggio 2015, il Servizio nazionale organizza un viaggio con i responsabili regionali e quelli nazionali di associazioni e movimenti cercando di vedere insieme il percorso che sarà vissuto dalle diocesi. Questo per cercare di condividere un primo incontro con la chiesa polacca e per cercare di offrire ai partecipanti un quadro

Il coinvolgimento della comunità cristiana è un'opportunità che il progetto Gmg 2016 offre a tutti.



condiviso dell'esperienza.

MAGGIO 2015 – VIAGGIO A CRACOVIA DELLA CONSULTA NAZIONALE

QUINTO PASSO: LA LECTIO DIVINA

Al prossimo raduno le catechesi saranno organizzate in modo diverso. Spesso (poi) si pensa che la Gmg debba essere luogo di catechesi principale. Questo è vero fino a un certo punto. Infatti, quando trent'anni fa Giovanni Paolo II propose questa esperienza, mise al centro le catechesi che non erano esperienza giovanile diffusa. Oggi, proprio dalle Gmg, sono nate molte esperienze simili nella pastorale giovanile ordinaria.

Sarebbe oltremodo interessante che il cammino in preparazione alla Gmg vedesse tutte le diocesi a condividere un'attività catechistica, possibilmente presieduta dal Vescovo diocesano, che si rivolga a tutti i giovani; anche a quelli che per ragioni diverse non potranno partecipare al raduno a Cracovia.

Nella libertà dei tempi e degli stili di ciascuno, si potrebbe dedicare qualche incontro (uno/quattro) durante la quaresima di lectio divina/scuola della Parola (le si troverà un nome), dove al centro si mette un'introduzione alla lettura delle Beatitudini.

Sarà cura del Servizio nazionale di pastorale giovanile offrire alle diocesi un sussidio che presenti uno schema possibile; dal quale ovviamente ciascuno prenderà ciò di cui ha bisogno.

QUARESIMA 2016 – UNO O PIÙ INCONTRI

SESTO PASSO: LE INFORMAZIONI LOGISTICHE

La più grossa fonte di problemi è la mancanza di informazioni. La primavera 2016 va considerata come il termine utile per fornire le informazioni logistiche più importanti ai responsabili diocesani e di tutti i gruppi di religiosi, associazioni e movimenti per sapere cosa accadrà dopo pochi mesi. Questo costringe tutti ad avere a disposizione materiali e informazioni per tempo e quindi la gestione di persone, tempi e luoghi dovrebbe poter funzionare meglio.

PRIMAVERA 2016 – INCONTRO CON I RESPONSABILI DEI GRUPPI (INCARICATI DIOCESANI, RELIGIOSI E RELIGIOSE, ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI)

SETTIMO PASSO: RI-PARTENZE

L'abbiamo detto più volte: è questo il "terzo tempo" di un cammino. Se viene a mancare questa parte, sarà come non dare senso e compimento al cammino stesso. Sarà come svuotare l'esperienza, non sostenerla nelle sue potenzialità. I sussidi che verranno consegnati in primavera, offriranno un contributo per la gestione dei mesi successivi alla Gmg perché si possano investire energie e idee nella progettazione di questo tempo, perché si possa continuare a coinvolgere i giovani senza abbandonarli a se stessi.

OTTOBRE 2016 – INIZIO DELLE PROPOSTE DOPO GLI EVENTI CENTRALI.

5. LA SUSSIDIAZIONE

un progetto di ampio respiro necessita
di strumenti di comunicazione, condivisione e coordinamento

1. Un sussidio che accompagni il pellegrinaggio della Croce di San Damiano e della Madonna di Loreto; con alcuni elementi che servano alla progettazione di momenti diocesani (da mettere a disposizione anche sul sito del Sngp) e un piccolo quaderno da consegnare a chi si mette in preghiera personale davanti a questi due segni.
2. Un sussidio più articolato e con una struttura più corposa, a fascicoli, per i responsabili dei gruppi e per le diocesi. Questo sussidio viene presentato al convegno a febbraio 2015 e pronto in primavera (attorno a Pasqua). Dovrebbe contenere approfondimenti sui temi e gli aspetti spirituali della Gmg, sui risvolti culturali da tradurre in percorsi e deve avere piste di lavoro utili alla progettazione dei cammini di ogni singola diocesi. Soprattutto dovrà già contenere le proposte per raccogliere i giorni degli eventi e continuare il cammino con i giovani.
3. Il sussidio per i giovani che andranno a Cracovia. Ha sempre portato il titolo di "vademecum"

degli italiani. Si potrebbe pensare più a una guida del pellegrino, dove più che dare informazioni, ci sono gli elementi importanti al cammino dei giovani (testi per la riflessione, informazioni di tipo storico/artistico, i momenti di preghiera comune, pagine di diario).

4. A questi strumenti (prevalentemente di tipo cartaceo e che saranno disponibili anche sulla rete in forme diverse), si aggiungerà un manifesto/locandina per le parrocchie italiane, una cartolina/invito per i ragazzi e tutto quello che si riterrà opportuno per poter favorire una comunicazione condivisa e capillare dell'evento.

5. Va da sé che un capitolo di attenzione particolare sarà dedicato al mondo della rete: la comunicazione e la sussidiazione avrà inizialmente il supporto cartaceo anche per favorire l'impegno alla lettura e al lavoro in equipe. Tutto sarà successivamente disponibile in formato elettronico ed "esploserà" attraverso i mezzi della rete (sito, app, social).

I sussidi sono pensati per essere al servizio della pastorale giovanile





6. LE DATE DEL CAMMINO

SETTEMBRE 2014

Presentazione del progetto alla Presidenza Cei
Presentazione e discussione del progetto alla Consulta Nazionale

NOVEMBRE 2014

Presentazione del progetto all'Assemblea dei Vescovi

FEBBRAIO 2015

Convegno nazionale di PG: presentazione del cammino

DOMENICA DELLE PALME 2015

Inizio del pellegrinaggio della Croce di San Damiano e della Madonna di Loreto

APRILE-MAGGIO 2015

Incontro con le consulte di verifica del Convegno e presentazione dell'itinerario GMG

Nella stessa occasione, consegna dei sussidi

MAGGIO 2015

Viaggio in Polonia con la Consulta Nazionale di PG

4 OTTOBRE 2015

Inizio "ufficiale" del percorso nelle Diocesi italiane

QUARESIMA 2016

Scuola della Parola nelle diocesi sulle Beatitudini e i temi della GMG

MARZO 2016

Laboratori di formazione per le guide dei gruppi di giovani

PRIMAVERA 2016

Informazioni logistiche ai responsabili

GIUGNO 2016

Consegna del kit degli italiani

LUGLIO 2016

Gemellaggi nelle Diocesi Polacche

25 31 LUGLIO 2016

CRACOVIA: raduno mondiale, eventi centrali e incontro con il Santo Padre

4 OTTOBRE 2016

Inizio della terza parte del percorso: "ripartire"

indice

Il presente NUMERO ZERO è il primo di sette fascicoli (6 + questo fascicolo) che comporranno IL SUSSIDIO PER I RESPONSABILI dei gruppi e per le diocesi in vista della GMG 2016. Ne riportiamo per chiarezza l'intero indice di seguito.

UNO. VERSO CRACOVIA – LE DIREZIONI

- la GMG come percorso e non solo come evento
- prepararsi
- andare
- tornare
- i giovani
- coinvolgere: una chiesa e il suo territorio

DUE. VERSO CRACOVIA – FEDE E SPIRITUALITÀ

- le Beatitudini della GMG
- la Croce
- la Madonna
- Giovanni Paolo II
- Le figure di Santi

TRE. VERSO CRACOVIA – UN'ALTRA CULTURA

- Europa e Mitteleuropa
- La Chiesa dell'Est
- La banalità del male: Auschwitz e la memoria
- Il comunismo e la caduta del muro
- La tradizione musicale
- L'arte e l'olocausto

QUATTRO. VERSO CRACOVIA – LA CITTÀ

- Il Wawel e la Cattedrale di san Stanislao
- La piazza del mercato
- Le chiese e le strade
- La finestra del Papa e il dialogo con i giovani

CINQUE. VERSO CRACOVIA – GLI STRUMENTI

- incontri a gruppi
- incontri con grandi numeri
- libri e testi
- film e video
- internet

SEI. VERSO CRACOVIA – RI-PARTENZE

- la verifica di un cammino
- ciò che resta nel cuore
- accompagnare i giovani a tornare al quotidiano
- raccogliere e rilanciare in percorsi nuovi
- provocazioni legate ai capitoli precedenti come forma di rilettura e verifica dell'accaduto